

„Abbiamo udito: DIO È CON VOI “ (Zaccaria 8,23)

Vivere il cambiamento nella Chiesa – con onestà e fiducia

LETTERA PASTORALE

per il periodo quaresimale e pasquale 2024
dal Dott. Georg Bätzing, vescovo di Limburgo



Cari fratelli e sorelle nella fede!

Nei primi mesi dell'anno c'è molta tensione in molti reparti contabili.

È importante preparare il rendiconto finanziario annuale e fare così il punto sull'esercizio finanziario trascorso. Si confrontano profitti e perdite e si vede se l'anno è stato un successo per l'azienda: si tirano le somme.

Per molte persone fare il punto della situazione ha senso anche quando si tratta di guardare indietro a un anno o a una fase della vita. Successi e battute d'arresto, crescita o stagnazione vengono soppesati nella speranza che la bilancia penda verso il positivo. Sembra profondamente umano. Se proviamo a fare un "rendiconto finanziario annuale" nel contesto più ampio di questo mondo, le cose sembrano certamente cupe. Il bilancio della poca fiducia che potremmo riuscire a contrastare, le cause della fuga e dello sfollamento, e almeno a rallentare la crisi climatica con le sue conseguenze ecologiche ed economiche: negativo. Il risultato della speranza riposta da ognuno di noi che prima o poi le persone arrivino a rendersi conto che il terrore e la guerra non cambieranno nulla in meglio: negativo. Sì, il mondo ha perso ancora molto; innumerevoli persone hanno addirittura perso la vita.

E abbiamo perso molto anche nella Chiesa. Anche questa volta troppi ci hanno voltato le spalle, per ragioni che possono variare molto. Dietro il numero incredibilmente alto di persone che lasciano la chiesa ci sono individui che hanno fatto il punto e preso una decisione da soli. E dico: mi dispiace per ognuno di loro.

GLI ABBANDONI NON VANNO NEGATI

Ciò che intuivamo da tempo e che dimostrano le statistiche annuali, è stato confermato alcuni mesi fa da un nuovo sondaggio sui membri della chiesa (KMU)¹. Sono state intervistate più di 5.000 persone, rappresentative dell'intera popolazione - religiosi e senza religione, legati alla chiesa e senza confessione religiosa - e per la prima volta i dati sono stati valutati anche per la Chiesa cattolica. Essi confermano un quadro di declino in corso per entrambe le grandi Chiese: la perdita di membri è rapida e il loro significato sociale sta diminuendo. Solo il 48% della popolazione nel nostro Paese appartiene a una delle due Chiese maggiori – e ancora meno credono che esista un Dio che si è rivelato in Gesù Cristo. Viene confermata la critica alla Chiesa come istituzione, ma allo stesso tempo viene confutata la tesi secondo cui le persone portano la loro religiosità fuori dalle chiese e nella loro vita privata. La fede viva al di fuori delle chiese è praticamente inesistente; Le credenze religiose non hanno quasi alcun significato per il modo in cui le persone vivono la loro vita. Il nostro Paese sta diventando sempre più laico e difficilmente è possibile avvicinarsi religiosamente alla maggioranza della popolazione. Anche le dichiarazioni sull'impegno dei credenti dipingono il quadro di una crisi drammatica:

Solo il 4% dei credenti cattolici e il 6% dei protestanti affermano di essere strettamente legati alla propria chiesa. La fiducia, soprattutto nella Chiesa cattolica, è diminuita enormemente. E quasi la metà dei cattolici pensa di abbandonare la Chiesa, mentre solo un terzo lo esclude in linea di principio.

Sopprimere o banalizzare tali sviluppi sarebbe fatale. Dobbiamo essere onesti e dire addio alle vetrine. Il venire meno così massiccio è triste e dovremmo ammetterlo a noi stessi: per molto tempo non siamo stati in grado di trasmettere la nostra fede e il nostro legame con la Chiesa di generazione in generazione come avveniva nel passato..

LA REALTÀ CI INCONTRA AMICHEVOLMENTE

Analogamente ai processi di lutto personale, esiste anche una fase di ribellione e di ricerca di qualcuno da incolpare negli ambienti ecclesiali. Per alcuni è il mondo “malvagio” con la sua crescita, benessere e follia di genere; lo spirito dei tempi che da tempo semina il caos nella chiesa. Queste narrazioni troppo semplicistiche trovano sempre più sostenitori, ma non sono più utili che attribuire la colpa alla controparte: non sono i cattolici tedeschi ad allontanarsi sempre più dalla Chiesa universale, ma piuttosto Roma porta sempre più con sé la sua persistente riluttanza a riformarsi e la mancanza di onestà riguardo alle cause strutturali degli abusi fanno sì che le persone mantengano le distanze.

Anche se può esserci un briciolo di verità da entrambe le parti, la delusione, la stanchezza e la triste mancanza di forza non possono essere evitate semplificando la situazione e spostando la colpa. Ciò tende a impedire la ricerca di vie d'uscita e di nuove prospettive. E soprattutto è anche una sorta di incredulità, perché non si ha fiducia che Dio ci dia dei segnali in questo momento – segni profetici che puntano al futuro.

Personalmente sono convinto da tempo, sulla base di molte esperienze, che la realtà ci è amica. Il nostro Dio è un Dio della storia. Crediamo che sia apparso nello spazio e nel tempo nel nostro mondo quando Gesù è diventato umano. Questa è la realtà della fede. Ed è per questo che, ancora oggi, per me la realtà del mondo è luogo di scoperta di tracce divine. Non possiamo proprio chiudere gli occhi su ciò che accade intorno a noi, tra di noi e dentro di noi. Il primo sguardo può far riflettere e deludere; è necessario per scoprire eventualmente qualcosa al secondo sguardo che rompe gli schemi precedenti, espande le nostre abitudini di pensiero e aiuta ad avviare cose nuove.

ROMPERE GLI SCHEMI E CAMBIARE LE ABITUDINI DI PENSIERO

La realtà ci viene incontro con gentilezza. Diamo quindi una seconda occhiata allo studio sull'appartenenza alla chiesa. Ed è qui che mi viene in mente una cosa sorprendente:

► Anche se così tante persone stanno abbandonando la Chiesa cattolica, i cattolici stanno lottando emotivamente. Tra loro c'è meno indifferenza; anzi, l'abbandono della chiesa è spesso associato a rabbia e collera. Molte persone soffrono di essere escluse. Questo potrebbe essere un buon punto di partenza nella conversazione.

► Coloro che rimangono si aspettano che la Chiesa lavori contro la povertà e per la giustizia, e questo si riflette anche nella stragrande maggioranza delle persone non religiose. L'impegno a favore dei rifugiati, per la protezione del clima e contro la povertà sembra essere ancora un criterio di credibilità per la Chiesa, anche in termini di impatto esterno.

► Sento spesso voci critiche dire che una presunta “maggioranza silenziosa” è scettica sui processi di riforma nella Chiesa cattolica. L'indagine rappresentativa mostra il contrario. Uno schiacciante 96% dei cattolici afferma: “La mia Chiesa deve cambiare radicalmente se vuole avere un futuro”. E tra le questioni più importanti figurano un approccio positivo all'omosessualità, una più reale partecipazione dei laici, la libera scelta del matrimonio o del celibato per i sacerdoti e una più forte cooperazione ecumenica. Ma ciò significa che cercare di mantenere determinate norme nonostante la scarsa accettazione tra i credenti rischia di portare a reazioni ancora più difensive, conflitti e abbandoni della chiesa. Le riforme certamente non risolvono tutti i problemi della Chiesa cattolica, ma questi peggiorano quando le riforme non vengono attuate.

► Ciò che mi stupisce è che la metà di tutti i membri della Chiesa cattolica fanno volontariato, una cifra decisamente superiore alla media della popolazione. Ci sono ragioni per questo. Diciamo perché la comunità e il benessere degli altri sono così importanti per noi!

► Resta alto il gradimento per cresima e prima comunione. Un terzo della nostra popolazione frequentava un asilo nido della chiesa. Le opportunità di lavoro della Chiesa per i bambini e i giovani vengono ancora utilizzate. Viceversa, è anche chiaro che coloro che non entrano in contatto con la Chiesa in gioventù difficilmente lo faranno in seguito.

► E infine, le chiese hanno ancora un'ampia portata. Influiscono sulla società soprattutto le città e le parrocchie, le istituzioni della Caritas, il lavoro educativo e di consulenza. Un terzo degli intervistati ha dichiarato di avere contatti con persone ed enti ecclesiali.

WIR SIND NICHT AM ENDE: GOTT ÖFFNET ZUKUNFT

Cosa consegue da tutte queste intuizioni, cari fratelli e sorelle nella fede? Non abbiamo finito. Ma una forma sociale molto specifica di chiesa che ha avuto influenza negli ultimi 150 anni sta volgendo al termine. Le fonti della fede continuano a ribollire oggi; perché Dio mantiene le sue promesse. Lo credo fermamente e per questo mi incoraggiano le parole del profeta Zaccaria: «Così dice il Signore degli eserciti: Avverrà [...] uomini di nazioni di ogni lingua afferreranno un uomo di Giuda per la sua veste e tienilo stretto, di: Verremo con te; perché abbiamo udito che Dio è con voi» (cfr Zac 8,20-23).

Dio cammina con noi, questa è l'esperienza fondamentale degli uomini di fede; Lui cammina al nostro fianco nel Rabbino di Nazaret, Gesù Cristo, il Figlio di Dio: questo confessano i cristiani. E questo spinge le persone a separarsi e ad abbandonare se stesse, perché – come dice il teologo Fulbert Steffensky (*1933) – “è come se le persone che entrano in contatto con il segreto non lo sopportassero al loro vecchio posto; [...] Vanno a cercare la felicità e la salvezza altrove. L'inquietudine nel luogo tradizionale, l'insoddisfazione per i vecchi luoghi, l'abbandono delle vecchie case, l'andarsene, la ricerca di qualcosa di nuovo: è un movimento fondamentale di fede. Fanno qualcosa con esso le nostre chiese?”

STACCA E RISVEGLIA LA CURIOSITÀ

È grande la tentazione di concentrarsi solo sulle attività ecclesiali interne quando evidentemente il mondo non vuole più sapere molto di noi. Ma il ritiro non ha mai avuto un futuro davvero promettente. Al contrario, sono convinto che non dovremmo chiederci cosa ne sarà di noi. Dovremmo vivere altruisticamente nella fede – personalmente e in forme corporative; e dovremmo offrire la fede in tutte le sue dimensioni, per quanto possiamo. Fallo altruisticamente e parla del motivo per cui agiamo in un certo modo, perché è importante per noi e cosa ci spinge nel profondo.

Forse negli ultimi decenni abbiamo dato troppo per scontato che le persone sapessero cos'è la Chiesa e cosa costituisce la fede. No, non dovremmo dare per scontato questo e iniziare a incontrare le persone in tutte le nostre attività ecclesiali e nella nostra vita personale in modo tale che inizino a porre domande. Per me questo è un impulso importante. E come dovrebbe accadere? Mi trattengo consapevolmente da soluzioni o strategie perché avranno poco impatto "dall'esterno" o "dall'alto". È efficace se lo si prova insieme dove si vive la fede: nei luoghi ecclesiali, nelle parrocchie, nei centri e negli istituti con offerte ecclesiali. Forse sarebbe un buon punto di partenza per i nuovi consigli parrocchiali se comunicassero in modo sobrio e onesto sulle realtà della parrocchia e, sulla base dei risultati del sondaggio sui membri della chiesa, formulassero insieme dove vogliono stabilire le priorità che si estenderanno al futuro. . Da qualche tempo ho notato un manifesto pubblicitario dell'Associazione delle Opere Educative Sociali Cattoliche che chiede a grandi lettere: Sei tu il cambiamento di cui ha bisogno la nostra società? E penso tra me: sì, voglio vivere il cambiamento di cui la nostra chiesa ha bisogno. Mi piacerebbe idealmente farlo con tante altre persone.

Limburgo, per la I domenica di Quaresima 2024

Il tuo vescovo

Domande su come pensare ulteriormente – Domande su come pensare in modo diverso:

PRENDO EQUILIBRIO:

- ▶ È possibile con la fede? Come?
- ▶ Come valuto la situazione della Chiesa?
- ▶ Cosa porto in chiesa?

SONO ONESTO:

- ▶ Che domande ho?
- ▶ Dove sperimento i cambiamenti nella chiesa?
- ▶ Dove parlo con altre persone della Chiesa?
- ▶ Con chi posso parlare dei miei pensieri sulla Chiesa?



Studio biblico sulla parola del pastore...

DIE WIRKLICHKEIT IST FREUNDLICH:

- ▶ Wo erlebe ich das?
- ▶ Was hilft mir, das zu sehen?
- ▶ Wo sehe ich Spuren von Gott in der Welt?

ICH BRECHE AUF:

- ▶ Wie spreche ich Menschen an?
- ▶ Was erzähle ich von meinem Glauben?
- ▶ Wie gestalte ich Zukunft?
- ▶ Wie wird es besser?

ICH BIN BEI DEN MENSCHEN:

- ▶ Wo sehe ich Menschen in Not?
- ▶ Für wen setze ich mich ein?
- ▶ Wie helfe ich anderen Menschen?
- ▶ Wie spreche ich über meinen Glauben?
- ▶ Was heißt für mich: Ich folge Jesus nach?

